



EDIFICI SCOLASTICI

Allarme dei presidi
«Sulla sicurezza
mani legate»

► SEGALINI a pagina 9



A ROTTOFRENO

Mega impianto
fotovoltaico, timori
per il progetto

► ZEPPÌ a pagina 13



BOBBIO, IN PENSIONE TIRELLI

«Quando le strade
vincevano
sulla burocrazia»

► MALACALZA a pagina 16



IL RADUNO SI È CHIUSO ALLA GRANDE SUI MEZZI D'EPOCA IN PASSERELLA ANCHE I "RAGAZZI DEL 1920"

Gli Alpini accendono la città in quarantamila alla sfilata

• La sindaca Barbieri: «Il vostro ruolo pilastro forte di una quotidianità silenziosa»
Hanno fatto affari solo gli esercenti attorno a Piazza Cavalli ► a pagina 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32

IL COMMENTO

PIETRO VISCONTI

VERBO FARE E RISERVA MORALE

A questo punto, l'amicizia tra Piacenza e gli Alpini si può considerare indissolubile. Due raduni in sei anni, quello nazionale del 2013 e quello interregionale di ieri, sono molto più che due passerelle. Quando sventolano tante bandiere e risuonano tante marce, c'è il rischio incombente della retorica. Ma la paura di esagerare (in sé giusta, esagerare non va mai bene) non giustificherebbe un'omissione. Alcune buone e importanti cose - che poi sono anche poche - vanno dette sul significato dei due giorni con le penne nere tra noi. Prima cosa. Gli Alpini sono una riserva morale della nostra nazione. ► Continua a pagina 3



Appelli alla pace si sono ripetuti e sono ben sintetizzati da questo splendido striscione

- Tra gli striscioni più applauditi quello sul ritorno del servizio militare
- Alla vigilia cori e brindisi nella lunga notte di festa, di cori e di musica
- Il tricolore non vuole lasciarci, non riesce l'ammainabandiera

L'INCOGNITA GENERAZIONALE

Il tamburino
e quell'eredità
da tramandare



Paola Romanini

Il tamburino di Parma diventa il simbolo del Raduno alpino a Piacenza. Sfila serio, chissà quanto consapevole di raccogliere il testimone di un'eredità preziosa. Quella sintesi di valori definita ieri "patrimonio dell'umanità" che gli Alpini vogliono trasmettere alle future generazioni. «Noi non facciamo tanti discorsi ma "facciamo" e vorremmo far crescere i giovani con noi per ribadire che gli Alpini ci sono oggi e ci saranno sempre» dice Sebastiano Favero, presidente nazionale Ana suscitando un applauso caloroso, uno dei primi che caratterizzeranno la colonna sonora della giornata. Sono le 9 e sul Polo di Mantenimento Pesante, trasformato in cittadella alpina dal suo direttore, orgogliosamente penna nera, maggior generale Sergio Santamaria, le nuvole lasciano il posto al sole. ► Continua a pagina 25

LA DOMENICA DELLO SPORT

CALCIO SERIE C

Disastro Piacenza
a Pesaro il nulla

• Biancorossi sconfitti su rigore da una Vis Pesaro in crisi. Franzini: immaturi per il vertice.

► GENTILOTTI E FARAVELLI a pagina 36 e 37

VOLLEY SUPERLEGA

Gas Sales in partita
a Gardini non basta

• Cede in tre set combattuti alla super Lube. Ma per Gardini bisognava sfruttare meglio le occasioni.

► BOSCO a pagina 38 e 39

CALCIO SERIE D

Il Fiorenzuola è
il vero anti-Mantova

• I rossoneri vincono anche in casa del Lentigione e restano in scia alla capolista.

► POLLONI a pagina 43

CALCIO DILETTANTI

Nibbiano Valtidone
adesso è fuga

• Vittoria sull'Arcetana e ora 5 punti di vantaggio. In Promozione vola la Castellana Fontana.

► a pagina 46 e 47

HYUNDAI
NUOVA SEDE
Ponginibbigroup
VIA XXI APRILE, 82
PIACENZA

ULTIMA ORA
Borgo dei borghi
la vittoria
va a Bobbio

Bobbio è il "Borgo dei borghi 2019". Questo il verdetto sfornato ieri a tarda sera nel corso dell'ultima puntata di Kilimangiaro, la trasmissione di Rai Tre nel corso della quale, per il settimo anno, è stato votato il borgo più bello d'Italia.

Be the first.
È arrivata nuova
KONA Hybrid.

VIENI A SCOPRIRLA ANCHE SABATO E DOMENICA

HYUNDAI PONGINIBBI
Concessionaria Ufficiale Hyundai
Via XXI Aprile, 82 (PC)
Tel. 0523 331648
info@ponginiibbi.it - www.ponginibbigroup.it

5 ANNI GARANZIA KM ILLIMITATI
HYUNDAI

Veci e boccia al raduno di Piacenza I loro valori adesso cercano eredi



Alpini e ragazzi durante la sfilata si incontrano e si danno il "cinque", in alto lo striscione dove si chiede il ripristino del servizio di leva FOTO DEL PAPA

SEGUE DALLA PRIMA

Paola Romanini

«**M**emoria, solidarietà e fedeltà: sono questi i valori degli Alpini - dice Santamaria - oggi qui rappresentati dalla bandiera, dai sindaci, dall'esercito e dalle sue medaglie perché, se siamo qui, lo dobbiamo anche a chi ha lottato per darci la libertà».

Passato e futuro cercano un collante perché la memoria che piace agli Alpini è viva e si traduce nell'impegno concreto a costruire, giorno per giorno, la pace e un mondo di migliore. Un'eredità importante che le Penne Nere vogliono affidare ai giovani anche attraverso la naja. Nella sfilata che ieri ha entusiasmato Piacenza, avanza lo striscione con su scritto "Con coraggio vogliamo il ripristino della leva". Una richiesta accolta da un tripudio di applausi. Sfila l'orgoglio alpino,

sfilano 100 anni di storia. Molti volti abbronzati di chi vive e ama la montagna. Sfila la simpatia che stempera la solennità del momento. Gli Alpini si scambiano il "cinque" con i bambini. Accompagnati da genitori e nonni ci sono tanti ragazzi che assistono a questa festa di popolo capace di suscitare autentica emozione. "Veci e boccia" si legge su un altro striscione, a riproporre il tema caro di un'identità che accomuna diverse generazioni. «Sa che cosa c'è? Che io non mi sento l'età

che ho - dice un anziano alpino in piazzetta Plebiscito - e quando c'è da andare o da fare qualcosa di utile ci sono». Poco distante da lui un bambino sulle spalle del papà indossa il cappello con la penna nera e sventola un piccolo Tricolore con su scritto W gli Alpini. L'atmosfera è calda, spunta qualche lacrima al passaggio dei reduci, memoria vivente del sacrificio. Vederli è un tuffo al cuore: vorremmo abbracciarli. Sono a bordo di mezzi americani del '43

e un ragazzino li applaude rapito dallo spettacolo. Dall'altoparlante il fantastico speaker del Raduno dona perle di storia e solidarietà. I giovanissimi sentono parlare del passato ma anche di migliaia di ore di protezione civile, di migliaia di pigotte per l'Unicef e del grande cuore piacentino con la scuola scalabriniana in Albania. Percepiscono, a pelle, che c'è davvero tanto dietro e dentro questa sfilata. Lo dimostrano anche gli Alpini che sfilano in carrozzina a testimonia-

re la voglia di fare il bene, sempre e comunque.

Stamattina, nelle sede degli Alpini al Daturi, alcuni liceali piacentini andranno a "lezione" dal capogruppo Ana di Piacenza Gino Luigi Acerbi. Sono i ragazzi che, nei giorni scorsi, erano stati coinvolti nella cerimonia dell'alzabandiera. Si sono incuriositi, vogliono saperne di più del Tricolore, degli Alpini e di cento anni di storia delle Penne Nere. E' un segnale di speranza. Forse il passaggio di testimone c'è già stato.



Farmacia San Rocco

dei Dr. E. Gerardi, E. Mucci e G. Del Grosso

Abbiamo a  la tua salute

SABATO 23 NOVEMBRE:
Giornata del Cuore - ECG in farmacia*

VENERDÌ 29 e SABATO 30 NOVEMBRE:
Prevenzione Osteoporosi e MOC in farmacia*

* su prenotazione

PROMOZIONI

- Sconto -15% Linea Nuxe - Rêve De Miel
- Sconto -30% Collagene per capelli
- Sconto -20% Linea Neutrogena

Castel San Giovanni (PC) - Corso G. Matteotti 132/B - Tel. 0523 1555455 - Mail: farmaciasanrocco16@gmail.com



Sabato sera l'allegria degli alpini ha colorato il centro storico di Piacenza fino a tarda ora. Cori e musiche per divertire la piazza FOTO DEL PAPA



Cori e brindisi nella lunga notte degli alpini La piazza partecipa e canta anche in dialetto

Amicizia e convivialità hanno scandito la vigilia della sfilata
Assalto al banchetto per comprare il cappello con la penna nera

Betty Paraboschi

PIACENZA

La conquista della piazza è compiuta quando attaccano a suonare, a ritmo di marcia, "T'al dig in piasintin". Basterebbe quello: l'inno della piacentinità di ieri e pure di oggi cantato a gran voce da tutti i presenti davanti al maestro Edo Mazzoni che con piglio sicuro guida i "suoi" musicisti. Ma in piazza Cavalli il sabato sera del raduno del secondo raggruppamento al-

pini è anche altro: è il banchetto che alla mattina traboccava di cappelli con la penna nera e a sera invece ne ha ancora sì e no una decina, è la goliardia dei canti ad ogni angolo, è il quadrilatero della piazza così pieno di gente che non ce ne sta altra, è la fatica dei baristi, anche quelli più abituati a gestire le folle, che spillano ormai per inerzia le birre sopraffatti dal caos. Ma poi è soprattutto il carosello delle fanfare: a palazzo Gotico le ultime note dell'inno di Mameli suonano dall'ottima fanfara della

brigata alpina Taurinense dà il "tana libera tutti" alle tre bande assestate in piazza Duomo, in piazza Borgo e a barriera Genova. Basta un segnale, presumibilmente uno squillo o un messaggio, ed ecco che tutte partono: la prima ad arrivare è quella partita all'ombra del Gotico, la fanfara di Pontedellio guidata da Mazzoni. A ruota la banda di Agazzano di Antonio Quero e la fanfara della Val Camonica si fanno largo tra la folla. Brave lo sono tutte, ma la formazione pontolliese sbaraglia: Maz-



Sui tavolini in centro c'è anche tempo per giocare alla morra

zoni passa con disinvoltura dall'inno degli alpini alle cover degli Abba, sfilata da Alessandro a Rannuccio Farnese, improvvisa coi suoi musicisti persino dei passi di danza. Quando attacca con "T'al

dig in piasintin" la piazza si mette a cantare in dialetto. La conquista è fatta. La banda di Agazzano si infila sulla scia dell'entusiasmo e propone i "classiconi" del repertorio bandistico: "Zum zum zum",

"Maramao perché sei morto", "Pippo non lo sa", "Com'è bello far l'amore da Trieste in giù" si susseguono per cedere poi la parola, pardon la piazza, alla fanfara della Val Camonica guidata da Tino Savoldelli coi suoi inni, il suo "Silenzio" istituzionale e il suo passo marziale. "Evviva, evviva il corpo degli alpini" cantano i piacentini, tutti senza distinzione, prima di mettersi sull'attenti alle prime note di "Fratelli d'Italia": il carosello delle fanfare non poteva chiudersi che così, con l'inno di Mameli eseguito dalle tre formazioni e cantato dalla piazza conquistata nel nome delle penne nere. Il resto è festa: brindisi, cori, risate e convivialità prima di sfilare la domenica.

GRUPPO

SYSTEM CAR

D.I.R.P.A.

SUL CAMPO DAL 1987

VERNICIATURE INDUSTRIALI E COSTRUZIONE VEICOLI SPECIALI

Aziende certificate UNI EN ISO 9001:2015

Loc. Malcantone - Fraz. Chero - Carpaneto Piacentino (PC)
Tel. 0523.850680 - csystemcar@libero.it

dal 1975

Obertelli tecnortopedia®

di Molinari Maria & Tecnico Ortopedico
Dott.ssa Ombretta Bonini

www.obertellitecnortopedia.net

Convenzione ASL e INAIL

Vendita e noleggio ausili ortopedici e riabilitativi

Calzature riposanti, postoperatorio per diabete, calze riposanti e terapeutiche

Plantari computerizzati sistema mass anche per lo sport
Impronte Cad-Cam

da lunedì a venerdì: 9.00-12.30 / 15.30-19.30
sabato: 9.00-12.30 / 15.30-19.00
GIOVEDÌ POMERIGGIO CHIUSO
Piacenza - Via Dante, 28/B - Tel. 0523 754488



Centro storico affollato con gli alpini nei bar, mentre nelle strade limitofe gli esercenti lamentano affari inferiori al previsto FOTO DEL PAPA

Folla e affari in pieno centro ma piange il resto della città

Piazza Cavalli stracolma di gente "svuota" le strade limitofe. «Siamo vie di serie B» Lamentele per il trasloco del mercato

Michele Borghi
michele.borghi@liberta.it

PIACENZA

● Bar e ristoranti affollati in piazza Cavalli e dintorni. Affari inferiori al previsto nel resto del centro storico. Il maxi raduno stavolta non ha accontentato tutti. La delusione ieri serpeggiava in piazza Duomo e strade limitofe. Ma il malumore covava già da sabato matti-

na per il trasloco del mercato. Claudio De Tullio, titolare del "Clod caffè" in via Legnano, sbotta: «Non si possono creare piazze di serie A e piazze di serie B. Noi abbiamo offerto un servizio tenendo aperto la domenica, peraltro dopo un sabato fiacco, e ora la delusione è forte. Qui non è passato nessuno. Piazza Duomo è un gioiellino, meritava di essere coinvolta meglio». Pure Massimiliano Ferrari, titolare di "Degustazione

Legnano", si aspettava qualcosa di più: «Abbiamo tenuto aperto apposta per gli alpini, purtroppo qui in via Legnano siamo rimasti esclusi. La festa del 2013 si conferma inarrivabile, noi non c'eravamo ancora, ma il precedente titolare aveva visto ben altro movimento». Paolo Lucchini, dietro il bancone del "Caffè dei Cortesi" di via Roma, si dichiara «soddisfatto» dell'apertura domenicale per le penne nere, un po' meno del weekend «senza mercato». Le bancarelle spostate sul Pubblico passaggio, a detta di molti, sabato mattina avrebbero finito per svuotare il centro storico. La conferma arriva dagli stessi esercenti di piazza Cavalli, cuore pulsante della festa alpina. «Male venerdì sera, benissimo

sabato sera e bene la domenica. Sabato mattina ha pesato l'assenza del mercato», riassumono Sabrina Bertè e Nicoletta Fiorani titolari del "Dado Bar". Sorride Predrag Vojvodic, per tutti Cune, titolare del "Barino": «Siamo stati fino all'ultimo con l'incognita del meteo e delle presenze, alla fine è andata bene. Sabato sera, soprattutto, qui è stata una lunga notte di festa gioiosa e senza eccessi». Il centro si è svuotato subito dopo la parata di ieri suscitando ulteriori perplessità. Stavolta, a differenza del 2013, i gruppi organizzati in pullman hanno lasciato la città all'ora di pranzo per raggiungere i ristoranti alle porte di Piacenza, in grado di accogliere comitive di 100-200 persone.

Gli alpini di Bergamo scoprono i sapori della nostra provincia

Podenzano e Vigolzone a pranzo con le penne nere «Accoglienza straordinaria»

● Piacenza "salotto" in cui gli alpini sono stati davvero accolti come in famiglia. Parola di Giuseppe Ferrari, presidente della sezione Ana di Bergamo, che ieri, terminata la sfilata del Secondo raggruppamento, ha pranzato con 200 dei "suoi" alpini alla trattoria Rio Verde di Due Case. Bergamo, che è la seconda sezione Ana più numerosa d'Italia dopo Brescia, ha partecipato al Raggruppamento con 700 penne nere.

«L'organizzazione di Piacenza è stata ottima - ha osservato il presidente Ferrari - si sono superati e ci siamo trovati benissimo. Sabato ho partecipato alla riunione a Palazzo Farnese. Avevo già conosciuto quel luogo all'adunata 2013, ma è stata una riscoperta. Piacenza è stata molto accogliente, è un salotto e si sta molto bene. La gente è accogliente: quando abbiamo sfilato per andare a messa in Cattedrale, ho visto una grande partecipazione che non ho mai visto prima. C'era tanta gente di Piacenza, significa che i piacentini tengono agli alpini». Un'organizzazione impeccabile come quella del pranzo nel loca-

Le 200 penne nere hanno trovato posto alla trattoria Rio Verde

Collante il gruppo di Vigolzone e un'amicizia decennale



il presidente Ferrari, primo a sinistra seduto, con il capogruppo di Vigolzone, Matteo Ghetti, primo a destra in piedi, e Alessio Granelli, primo in piedi a sinistra

le di Fabrizio Ponticelli a Podenzano - il padre Franco è alpino doc - con oltre dieci tra camerieri, cuochi e collaboratori al banco bar, proponendo salumi, primi piatti, arrostiti, vini piacentini. «L'organizzazione del pranzo è stata impegnativa - hanno commentato Ponticelli e i suoi collaboratori -, ma con gli alpini va sempre tutto bene». Da Bergamo a Podenzano passando per Vigolzone. Il collante è stato il gruppo di Vigolzone, ed in particolare il capogruppo Matteo Ghetti, legato da amicizia decennale con Alessio Granelli, referente Ana Bergamo della Federazione internazionale dei soldati della montagna. Entrambi si sono ritrovati in questa occasione. «Sono stati due giorni di grande impegno - ha detto Ghetti che ha prestato tempo e competenze anche nel servizio d'ordine -, ma è sempre ripagato dall'amicizia con tanti alpini e dall'affetto della gente». _Np

**CONCORSO A PREMI:
REVISIONA IL TUO
VEICOLO E VINCI!**



Concorso valido dal 1° Gennaio al 17 Novembre 2019.
Estrazione finale entro il 31 Dicembre 2019. Montepremi pari a 906, 14 € (I.E.)



F.lli TAPPANI
DIMENSIONE AUTO
STEDA SRL

REVISIONE AUTO E MOTO

www.revisionitappani.it

PRIMO CENTRO
tel/fax 0523.578461

INGRESSI:

via Bubba 8/d - via Rigolli 45
lun/gio 8:30 - 12:30 / 14:30 - 18:30
venerdì 8:30 - 18:30

CONTINUATO SU APPUNTAMENTO
sabato 8:30 - 12:30

SECONDO CENTRO
tel/fax 0523.490068

INGRESSO: via Einaudi 8/a
lun/ven 9:00 - 18:00

ORARIO CONTINUATO
sabato 8:30 - 12:30

VI RICORDEREMO LA SCADENZA
DELLA VOSTRA REVISIONE TRAMITE LETTERA A CASA

Il corteo verso la piazza

Nel cuore della città

Il corteo è partito dall'ex arsenale, lungo viale Malta, via Venturini, Stradone Farnese, via Giordani e piazza Cavalli

I 40mila alpini chiedono la naja Sfilano orgoglio e grande cuore

FALCO: «FILI IN UN PRESENTE SFILACCIATO» BARBIERI: «IDENTITÀ DA DIFENDERE»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

«Salviamo i boschi dal fuoco», «Amico degli alpini, onore con il cuore», «Ora come allora, un secolo di percorso solidale», «Fatti, non parole», «Basta guerra». E poi gli striscioni più applauditi al loro passaggio: quelli che ricordano la Julia, mamma roccia, don Carlo Gnocchi e i fiori selvatici di montagna, il capitano Pietro Cella. Ma soprattutto l'appello «Più coraggio, vogliamo il ripristino della leva» diventa esultanza in largo Battisti, fino all'arrivo dell'arrivederci a Rimini 2020 e l'invito a un moto perpetuo, un guizzo dal cuore: «Vogliamo bene». Sono i valori che circa 40mila alpini hanno fatto marciare dal polo di mantenimento pesante di viale Malta fino a superare piazza Cavalli. «Trasformiamo un ricordo in memoria viva», hanno detto emozionati le Penne nere arrivate da Lombardia e Emilia-Romagna al raduno del secondo raggruppamento. Veci e boccia, e «L'impegno conti-

nuo» si legge sul retro delle loro magliette. «Non è una semplice ripetizione di schemi celebrativi, ma la conferma dell'attualità dei valori di umanità, solidarietà, condivisione», ha sottolineato il prefetto Maurizio Falco, dal palco del polo sulle cui mura farnesiane (occasione eccezionale per vederle) è sventolato il Tricolore. «Gli alpini sono fili preziosi, consentono di tenere insieme il tessuto di una comunità che rischia di sfilacciarsi sotto gli strappi di una intemperie internazionale, che mescola culture, economie, alleanze». Il prefetto ha parlato di un «scivoloso presente»; ha citato le ore difficili della Brexit, la recrudescenza del conflitto tra Catalogna e Spagna, le proteste violente a Hong Kong, ma anche «modelli tecnologici forse troppo utilitaristi». L'appello è a «non trasformare il confronto in conflitto», all'«intelligente generosità», con un obiettivo che è poi senso del raduno: «Impegnarsi a spiegare ai nostri figli quello che potremo essere domani». Onorata la sindaca Patrizia Barbieri, anche presidente della Provincia, nel salutare le migliaia di Pen-

ne nere arrivate nella «cittadella militare» di viale Malta già dalle 8.30. «Mi sono domandata spesso quali fossero le parole giuste per rendere omaggio ai valori di cui vi fate interpreti, quotidianamente, con il vostro spirito di servizio nei confronti della collettività. Ho scelto allora di parlarvi con il cuore, per rispetto alla semplicità, all'immediatezza, all'umanità con cui, da sempre, mettete amore nel vostro impegno. Spesso, il vostro ruolo prezioso è il pilastro semplice e forte di una quotidianità silenziosa, che pochi giorni fa ho avuto il piacere di conoscere grazie a don Emidio Boledi, premio «Alpino dell'Anno». Una volta indossato il cappello, si è alpini per sempre: «Permetteteci, allora, di esserle per un giorno insieme a voi», ha incalzato la sindaca. «A muoverci è la necessità di potersi specchiare nel volto migliore di quell'identità collettiva che ci insegnate a preservare». E l'assessore regionale alla Protezione civile e alla montagna Paola Gazzolo: «I valori degli alpini servono a ricostruire soprattutto le certezze e il tessuto sociale, donando un valore condiviso».



SARTORIA SCHIAVI

info@sartoriaschiavi.com - tel. 0253 878060

REAS



Le mura e il castello

Occasione eccezionale ieri per vedere i resti del "castello" e una cortina di mura farnesiane nel Polo Manutenimento Pesante



I 120 operatori del 118

Per presidiare i due giorni di evento sono stati coinvolti 120 operatori del 118 nei punti strategici della città

"Io non rischio"

In piazza Cavalli ieri i volontari di protezione civile hanno spiegato ai cittadini come prevenire i rischi delle calamità



Cento anni di storia del corpo degli alpini sfilano nel nostro centro storico
FOTO DEL PAPA



A destra, il gruppo della campagna "Io non rischio" ieri in piazza; accanto un passaggio della sfilata e il saluto del presidente Favero. Sopra, carrellata di emozioni

Ferlisi e l'onore del labaro «Penso a mio nonno tornò dal gelo di Russia»

Da Pianello al raduno: «In famiglia siamo tutte penne nere con orgoglio»

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Sergio Ferlisi, cravatta rossa e penna nera sul cappello, si trova a fianco del palco d'onore e con la mano lancia un bacio a Fabiana, la sua compagna che è in piedi dalla parte opposta della strada e che ha in braccio la cagnolina Maia, vestita di tricolore. I loro sguardi e le loro parole si congiungono a intermittenza, schivando gli alpini che nel mezzo sfilano marciando. Ma questo avviene dopo. Prima c'è l'attesa in cui Fabiana spiega il suo entusiasmo.

«Siamo qui perché il mio ragazzo, Sergio, porta il labaro nazionale», dice prima di introdurre Enrica, che di Sergio è la sorella e lo è un po' anche degli alpini come corpo. «Veniamo da una famiglia di penne nere - racconta Enrica - sia mio padre sia mio nonno lo sono stati. E, posso dirlo, un po' ci sentiamo tali anche noi». Sergio Ferlisi, di Pianello, ha dunque portato il labaro nazionale al fianco del presidente dell'Ana Sebastiano Favero.

«Ho provato soddisfazione ed emozione» ha commentato Sergio, la cui famiglia conserva con lui la tradizione. «Penso a mio nonno - dice - l'ho conosciuto poco, quando ero piccolo, ma ne serbo il ricordo. Era della classe 1913 e ha combattuto in Russia e in Albania. In Russia è stato fatto prigioniero, raccontava come nei campi di concentramento gli gelassero le orecchie. Riuscì fortunatamente a tornare».

La città è animata, le braccia della folla e il vento fanno a gara ad agitare le bandierine tricolori. Parenti, amici, curiosi e amanti delle penne nere sono assiepati già di buon mattino lungo il tragitto



Sergio Ferlisi da Pianello ha portato il labaro nazionale FOTO LEZOLI

che porterà le 19 sezioni in Piazza Cavalli.

Chi fa gruppo, chi è solo, chi in ritardo, perché tanto sa che, tra altri alpini, un alpino il posto lo trova sempre. Santino Valsecchi, della sezione di Luino, è in piedi in via Sant'Antonino. Ha avuto un contrattempo nell'albergo in cui risiedeva e non è riuscito a raggiungere il polo di mantenimento per la partenza.

«Ho fatto il servizio a Vipiteno - dice guardando l'orizzonte per

colgiere l'arrivo dei "suoi" - era la fine degli Anni Sessanta, anni di tensione e terrorismo. Mi ricordo che la nostra attenzione era rivolta al presidio di tralicci, dighe e stazioni ferroviarie». Passa la sua sezione e Santino si confonde con gli amici.

Antonio Bolzoni e Luigi Ratti sono in bicicletta, si unisce a loro Cesare Benedetti. Sono gli alpini del Circolo culturale quartiere 4. «Siamo molto contenti, non potevamo mancare». Un'amica aggiunge: «Questa è l'Italia migliore, più onesta».

E Cesare fa notare: «Anche il mio vecchio era alpino». C'è un filo conduttore che non si limita a unire generazioni, ma germoglia allargando la famiglia. Un nutrito gruppo di Artoigne, sezione Valcamonica, con mogli e figli rigorosamente con penna nera, attende la sfilata. «Non perdiamo occasione per partecipare a questi appuntamenti», affermano mostrando il manifesto dell'adunata nazionale del 2020 a Rimini. E poi ci sono le donne di età diverse - «Attendiamo i nostri mariti» dicono dalla sezione di Monza e Brianza - quelle donne cantate dai cori alpini che, di lì a poco, si alzeranno dai locali della piazza.



Anche il mio vecchio era alpino, non manco mai ai raduni»
(Cesare Benedetti)



Negli anni '60 c'era il terrorismo, presidiavo tralicci, stazioni, dighe»
(Santino Valsecchi)

CARROZZERIA INDUSTRIALE

EMILIA CAR

LA SOLUZIONE IDEALE PER ORGANIZZARE LO SPAZIO ALL'INTERNO DEL TUO FURGONE PERFETTI PER ELETTRICISTI, MECCANICI, IDRAULICI, OFFICINE MOBILI, GOMMISTI, ETC.

Vieni a toccare con mano la qualità tedesca degli allestimenti **bott** nella nostra carrozzeria a CORTEMAGGIORE - Via Galilei, 5
Telefono 0523.836124 - www.emiliacar.it

per informazioni: Marco 335.8473441

SERVICE PARTNER **bott**

è lieta di presentare in esclusiva per PARMA e PIACENZA

IL MARCHIO





A sinistra, l'ingresso tra gli applausi in largo Battisti dei reduci. In alto da sinistra, Antonio Ferrari, Enrico Badavelli e Luigi Fellegara, Antonio Barbieri; sotto da sinistra, Elio Draghi, Eligio Everri, Bruno Silva, Eugenio Rossi



Sui mezzi d'epoca gli "alpinissimi" del '20

«La vita è dura ma abbiamo fatto la pace»

Quando Eugenio tornò dal campo di concentramento pesava 34 chili. Antonio mancò 48 mesi da casa; Bruno finì in miniera

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Sono gli "alpinissimi" di Giovannino Guareschi. Quando i mezzi militari d'epoca escono da viale Malta la gente li applaude più forte, e un bimbo insegue la camionetta dicendo "Nonno, nonno, sono qui". Loro però, i reduci della seconda guerra mondiale, i ragazzi degli anni Venti cui la guerra ha portato via la gioventù, sono i nonni di una società che rischia di dimenticarsi tutto. Sono quelli per

cui, al loro passaggio, ci si alza in piedi, pensando all'Italia libera che loro, bambini, non hanno conosciuto. «Sono stato lontano da casa, da Ferriere, 48 mesi. Sa cosa vuol dire?», chiede Barbieri Antonio, classe 1920, mentre lo sguardo si perde tra le migliaia di persone e Penne nere nel polo militare. No, oggi non lo sappiamo più cosa voglia dire inseguire una guerra che con la povera gente non c'entrava nulla e farsi mesi e mesi di battaglie. «Io ero in Montenegro. Ero in Albania, anche. La guerra... la guerra è brutta, la guerra fa male. Insegna, certo, ma fa male. So-

no stati anni terribili», prosegue Antonio. Tra pochi mesi compirà cento anni a Ferriere: è una biblioteca vivente, come lo sono gli altri reduci, i veterani. «Io mi sono salvato perché facevo l'autista al comando. Pensi, quando ho rivisto per caso a Pianello dopo decenni il mio capitano, diventato generale, lui mi ha subito riconosciuto. Un onore», ricorda commosso Luigi Fellegara di Castelsangiovanni, alle soglie dei 90 anni e ancora pronto a camminare sulle sue gambe da alpino, al fianco del mitico Enrico Badavelli, sempre castellano. Eligio Everri è arrivato ieri mattina

puntualissimo con il figlio Daniele, che dal padre ha ereditato il sentirsi alpino tanto da guidare oggi la sezione di Travo: «Oggi è una giornata di ricordi. Non capita tutti i giorni di incontrare persone della mia età», ha detto Eligio, partigiano sulla strada tracciata da Italo Londei, reduce del Montenegro e di Albania, miracolato scampato solo per un gioco del destino alla fucilazione in piazza San Francesco a Bobbio. «Sei un alpino, avrai mica paura di morire?», gli dicevano in guerra. Ricordi, che oggi però restano negli sguardi umili e coraggiosi degli alpini. Come Antonio Ferrari, nato ad Aglio di Coli, classe 1922, deportato in Germania dopo l'8 settembre del 1943. «Lavoravo in una fabbrica. In teoria, sono stato "fortunato", perché mi hanno dirottato sul fronte fran-

cese, prima della prigionia, quando invece ero stato destinato alla Russia». Antonio ha chiesto subito ai familiari di poter essere al raduno, appena ha saputo, un anno fa, che stava per essere organizzato. Voleva esserci. «Perché i nostri reduci sentono questi eventi davvero come una parte di loro stessi. Pensano agli alpini andati avanti, agli amici che non ci sono più. E sono sollevati nel sapere che il loro valore non venga dimenticato, anche se tutto è diverso rispetto a quando erano giovani loro». Tra gli instancabili c'è Bruno Silva dalla Valchero, reduce di Jugoslavia, prigioniero in Germania dove per mesi e mesi venne mandato in miniera o a sgomberare le macerie dopo i bombardamenti: «Ho fatto fatica ad ammucciarci questi 95 anni e ora li tengo bene, ho

ancora la patente», sorride. «Sono contento oggi, che bella giornata... Ai giovani vorrei dire di avere coraggio nel pensare con fiducia al futuro. La vita è dura, ma noi abbiamo fatto la pace». Elio Draghi ricorda con orgoglio quando fondò la sezione Alpini di Caorso. Ha quasi un secolo di vita e se gli si chiede cosa voglia dire essere alpini risponde sorridendo: «Un corpo solo». Amicizia, onestà, solidarietà. E pure senso dell'ironia. Anche se il passato fa male, è una cicatrice profonda: «Quando sono tornato dal campo di concentramento in Germania pesavo 34 chili. Per fortuna, su quattro fratelli, siamo tornati tutti dalla mamma». Lo dice Eugenio Rossi, arrivato da Bergamo, dove è nato nel 1924. Si è fatto chilometri e chilometri per non mancare. «Siamo alpini, lo saremo sempre».



IL RADUNO VISTO DAL SENEGALESE MALICK

Tra l'inno di Mameli e le preghiere ad Allah

PIACENZA

● «Mi piace questa festa e noto che ci sono molte persone anziane, è molto bello che ve ne prendiate cura. Noi in Senegal di anziani non ne abbiamo così tanti». È la riflessione a caldo di un piacentino acquisito: il senegalese Malick Cisse Elhadj. Con la tradizionale tunica bianca dagli orli ricamati, spicca tra il pubblico assiepato in piazza Cavalli per assistere alla sfilata. Lavora in fabbrica e racconta di essere a Piacenza ormai «da molto tempo». Malick riconosce il ruolo degli anziani essendo la categoria un punto di riferimento storico nella vita sociale africana. Non si

aspettava di vederlo riconosciuto anche qui da noi. Con le mani dietro alla schiena, mentre gli alpini "veci e bocia" sfilano, snocciola i grani di un rosario. Ma che fa? «Come loro (gli alpini) manifestano le loro idee, io prego Allah. Tutto qui». È un misbaha, il rosario dell'Islam, nella versione da 33 grani più uno. Ogni grano rappresenta uno dei nomi di Dio (Allah), nomi attraverso i quali il musulmano medita il mistero divino. Lo si rivede inconsapevolmente sull'attenti, anche durante l'inno di Mameli, con gli occhi rivolti al tricolore. «Stavo zitto? È vero, ma è perché non conosco le parole, sennò avrei cantato anch'io». **fri**

LE VOCI DEL RADUNO DAL CIRCOLO DELL'UNIONE

«Piacenza è una città bella da raccontare»

● Professore di filosofia, psicoterapeuta e analogista, Angelo D'Acunto è la new entry tra la squadra di speaker (gli altri sono Manuel Principi e Tiziano Tavecchio) dell'Associazione nazionale alpini e il raduno del 2° Raggruppamento è il suo esordio ufficiale a Piacenza. Ha "il pallino" della cultura e Piacenza lo ha potuto ascoltare sabato pomeriggio, in cattedrale, in una precisa mini-lezione sulle origini della città e della chiesa madre, dal pulpito, appena prima della messa episcopale. Ieri, con la sua voce, dal balcone del Circolo dell'Unione, ha accompagnato la chiusura del raduno.

«I complimenti vanno fatti alla cattedrale di Piacenza che è veramente bella ed è un piacere raccontare così come questa città - dice -. Forse non sempre noi poniamo attenzione alle cose belle che abbiamo intorno e la vostra cattedrale, che è la più grande delle cattedrali di questa terra, merita davvero un'attenzione particolare». «Noi alpini siamo molto concreti - ri-



Angelo D'Acunto

flette sul dna delle penne nere - però abbiamo dentro una tradizione culturale che cerchiamo di portare avanti. Come dice Tommaso d'Aquino, "la bellezza è lo splendore della verità", chi è più vero di noi alpini che ci raduniamo per stare insieme ma anche per fare del bene agli altri». Piacenza lo ha piacevolmente sorpreso e non solo per i piacentini: «È un raduno molto positivo, ho visto la cattedrale stralucire, tanta gente in strada, un bambino di colore che mi ha fermato e ha voluto fare una foto insieme a me; è la dimostrazione di come la semplicità degli alpini alla fine sia passata». **fri**



HA ATTRATTO LA CURIOSITÀ DEI PRESENTI

Ad allietare il rancio il sousafono da Sorisole

PIACENZA

● Lo voleva tantissimo John Philip Sousa, modificando l'helelicon e il basso tuba: il sousafono da cui ha preso il nome si è fatto così strada decenni dopo - un secolo e più dopo, precisamente - a Piacenza al raduno del secondo raggruppamento alpini. Il suo suono caldo ha avvolto tutta la banda alpina di Sorisole, in provincia di Bergamo, e si è sentito forte e chiaro anche al rancio del pranzo, tra piazzetta Plebiscito e piazza Cavalli, dove la formazione musicale ha intrattenuto i presenti, tra una salamella e un piatto di pizzoccheri, con i canti tipici e l'allegria delle Penne nere.

Olivero Agazzi suona il sousafono, strumento basso della famiglia degli ottoni, da ben 45 anni, spiega, attirando lo sguardo dei curiosi. Lo suona da quando era poco più che un bambino, e non è uno strumento semplice: «Non mi pesa, ci sono abituato. Siamo qui a Piacenza e ne siamo felici, è stata una bella giornata». La banda bergamasca nacque negli anni Venti dall'idea di tre fratelli, Pietro, Luigi, Giovanni Baggi. All'esordio nel 1927 suonarono in 14, con 500 lire date come contributo dalla Cassa Rurale. Oggi, come le bande piacentine, è prioritario l'impegno per la trasmissione dei saperi alle future generazioni. **malac**

La stecca a Lecco ma il tricolore non vuole scendere

In piazza Cavalli la corda si blocca e l'ammainabandiera non riesce
Il generale risolve con diplomazia: «Sempre alta la bandiera!»

Federico Frighi

PIACENZA

● Niente da fare. L'alpino in armi prova prima con le buone, poi strattona un poco la corda nella speranza che si sblocchi mentre la fanfara della Tridentina procede implacabile sullo spartito di Mameli. Arriva a "siam pronti alla morte l'Italia chiamò", s'ode il "sì" della folla e il tricolore è ancora incastrato lassù. Non ne vuole sapere di venire ammainato.

Il generale trevigiano Renato Genovese, del consiglio nazionale Ana, ci mette una pezza con diplomazia: «Sempre alta la bandiera!» Il raduno del 2° Raggruppamento alpini termina così, pochi minuti dopo le 13, con la bandiera verde, bianco e rossa che continua a sventolare sopra Alessandro Farnese e il suo destriero. L'atto finale di una festa, per molti durata troppo poco, è denso di simboli e si svolge sul selciato della piazza.

Prima il passaggio della stecca. Un gesto rituale che legava i "veci" ai "bocia". Si ripeteva al termine della naja, si ripeteva anche tra un'adunata e l'altra, tra un raduno di raggruppamento e l'altro.

Perché i valori che legavano un alpino all'altro durante la leva militare sono gli stessi che li uniscono durante gli annuali ritrovi. E così ogni anno il testimone passa dalla città che ha ospitato l'evento a quella che si accinge a farlo. La stecca in legno di noce con i distintivi degli ultimi raduni, Piacenza compreso, viene passata dal presidente della sezione Ana di Piacenza, Roberto Lupi e dalla sindaca di Piacenza, Patrizia Barbieri, ai loro omologhi di Lecco, l'alpino Marco Ma-

gni e il sindaco Virginio Brivio. La città lombarda ospiterà il raduno del 2° Raggruppamento il 17 e il 18 ottobre del 2020.

C'è il tempo solo per brevissimi saluti. Il «grazie a tutti» di Lupi, l'auspicio espresso dal sindaco Brivio di riuscire a ripetere al meglio il raduno di Piacenza in riva al lago di Como - «avremo problemi logistici che qui non ci sono stati, spero che gli alpini non mi facciano segare una montagna» - e le commosse parole della sindaca Barbieri. «Vi saluto con un cuore pieno di emozione perché ci testimoniate valori importantissimi - dice la sindaca - abbiamo visto i vostri striscioni durante la sfilata, i vostri sorrisi, il vostro fare incondizionato senza mai chiedere nulla». Al collega di Lecco augura di provare «le stesse emozioni che abbiamo avuto noi». Infine l'insegnamento di vita quotidiano che le penne nere possono dare ai piacentini. «Vorrei che tutte le mattine - invita la sindaca - quando ci si alza, si pensasse al sacrificio, alla dedizione, all'amore che i nostri alpini riservano a tutti quanti. Questo migliorebbe forse anche noi e forse ci renderebbe persone migliori. Vi dico grazie con tutto il cuore. Vi vogliamo bene».



Vorrei che tutte le mattine si pensasse all'amore degli alpini» (Patrizia Barbieri/1)



Il loro esempio ci renderebbe persone migliori» (Patrizia Barbieri/2)



Un momento dell'inno di Mameli alla chiusura del raduno e la bandiera che non vuole scendere FOTO DEL PAPA



L'abbraccio tra Roberto Lupi (Ana Piacenza) e Marco Magni (Ana Lecco) al passaggio della stecca

La sfilata minuto per minuto nella diretta di Telelibertà

Due giornalisti e tre cameramen sotto la supervisione del direttore Nicoletta Bracchi

PIACENZA

● Ha applaudito la sfilata degli alpini piacentini davanti alle telecamere di Telelibertà: il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero ha partecipato alla diretta dell'emittente locale proprio nel momento più atteso, quando in piazza Cavalli è approdato lo striscione "Piacenza - La Primogenita" accompagnato dalle penne nere dei quarantacinque Gruppi della provincia. La trepidazione per l'arrivo degli alpini, l'emozione della sfilata, gli applausi, la commozione durante il passaggio dei reduci, le bandiere in festa, sono state immortalate dalle telecamere della tv piacentina per consentire, anche a chi non ha potuto partecipare al Raduno degli alpini in piazza e lungo



Lo staff di Telelibertà per la diretta del 2° Raggruppamento alpini

le strade, di vivere le emozioni di una giornata che resterà nella storia di a Piacenza. La giornalista Nicoletta Marengi ha raccolto le sensazioni e i commenti nelle interviste ad autorità civili e militari, organizzatori, forze dell'ordine e del soccorso, amministratori e politici presenti all'ombra del Gotico e poi ancora giornalisti intenti a documentare l'evento e cittadini dietro le transenne da ore per assistere da vicino alla sfilata. La regia curata da Filippo Adolfini ha trasmesso ai telespettatori della tv e agli internauti collegati al sito e alla pagina Facebook di Libertà.it, le immagini catturate dalle telecamere di Massimo Ceresa e Amedeo Ferrari posizionate accanto alla tribuna d'onore

nel cuore della città. Il cameraman Davide Franchini ha ripreso la partenza dall'ex Arsenale e la conclusione della manifestazione con il passaggio della stecca alla Sezione di Lecco che organizzerà il Raduno nel 2020. Lo staff di Telelibertà, sotto la supervisione del direttore Nicoletta Bracchi, con il coordinamento tecnico di Giuseppe Piva, l'editing di Matteo Capra e la collaborazione della giornalista Marzia Foletti, ha trasmesso l'entusiasmo della manifestazione che, in piccola parte, ha riportato in città l'atmosfera respirata durante l'Adunata del 2013. In settimana su Telelibertà andrà in onda "Il meglio di..." con le più belle immagini dell'indimenticabile due giorni alpina. **_red.cro.**

In settimana lo speciale con il meglio del raduno

Le più belle immagini dell'indimenticabile due giorni alpina

D
Delfanti Sandro & C. s.n.c.
Utensileria Bulloneria

- VITERIA
- ELEMENTI DI FISSAGGIO
- ABBIGLIAMENTO ANTINFORTUNISTICA
- UTENSILERIA
- RACCORDERIA
- RUOTE E ARREDO INDUSTRIALE



Via Roso 28 - San Nicolò a Trebbia di Rottofreno (PC)
Tel. 0523 768755 - Fax 0523 760550 - www.delfanti.it